

**La nuova Maturità
Canfora: la storia
è considerata
un nemico
da tutti i partiti**
Marrone a pag. 18



«Per la Storia sogno un anno in più di scuola»

Canfora interviene nella polemica sull'eliminazione della materia dagli esami di maturità: «Il progetto era nato con il governo Pd e la ministra Fedeli. Ora Leghisti e Cinque Stelle attuano questa pessima riforma: l'argomento scatena le peggiori pulsioni politiche»

Titti Marrone

Forse Marco Bussetti, già docente di educazione fisica nella scuola media e dal primo giugno ministro dell'Istruzione, università e ricerca del governo Conte, non aspettava altro. Ma a onor del vero la decisione di abolire il tema di storia dalle tracce dell'esame di maturità non è attribuibile a lui. «C'era tra i provvedimenti avviati dal governo precedente a guida Pd». E la prima considerazione che viene in mente al filologo, storico e saggista Luciano Canfora, gran conoscitore del mondo classico raccontato con affascinante approccio multidisciplinare in molte opere e nelle sue lezioni all'università di Bari. Giusto: il provvedimento era stato deciso da una commissione insediata quando all'Istruzione c'era la ministra Valeria Fedeli (quella del pasticciaccio sul titolo di studio dichiarato che non era laurea ma diploma).

«È importante chiarire l'equivoco su questa pessima riforma che abolisce il tema di storia» dice Canfora «perché già i predecessori si erano scatenati, con la cosiddetta buona scuola, per distruggere la maturità. Poi hanno passato le carte agli attuali che hanno vidimato. Ecco, se c'è un luogo in cui i governi, quale che sia il colore, scatenano le loro pulsioni peggiori, quello è la scuola».

Perché marginalizzare la storia se nelle lezioni pubbliche, all'auditorium di Roma come al Bellini di Napoli, accoglie folle entusiaste e paganti?

«La chiave sta in una frase cara a un imperatore cinese: la storia stimola critiche ai governanti, per-

ciò meglio toglierla di mezzo. Vale ancora, la avversano perché la considerano un nemico. Ma è un grande errore ritenere la storia lontana dagli interessi dei più: Giuseppe Laterza lo può attestare esibendo le cifre sul pubblico delle sue lezioni, svolte da anni da Udine a Bari a Napoli».

Il linguista Luca Serianni, presidente della commissione, parla di flop del tema di storia, «scelto solo dall'1% degli studenti». E non manca chi concorda con lui, che però assicura: la storia potrebbe tornare in una delle tracce del tema di Italiano.

«È una mentalità allucinante, che adotta criteri mercantili. Non si vende bene, così non si offre. Allora dovremmo dire che l'80% dei concerti produce più baccano che successo? E abolire la musica? Veder riapparire la storia nelle tracce d'italiano, poi... perché non l'inverso, far spuntare l'italiano nella storia, fare come diceva Anassagora, tutto in tutto?».

Di fatto, la storia del '900 alle superiori si studia pochissimo, arrivando a stento a sfiorare il secondo dopoguerra.

«Ma non si dovrebbe parlare solo del manuale di storia, bensì anche di quelli della storia dell'arte, delle scienze, della filosofia, della musica... Ora dico una cosa assolutamente impopolare, però è la mia idea: bisognerebbe introdurre un anno in più al liceo. Per studiare davvero la storia. Lo dissi a Berlinguer, mi diede del pazzo, ma io non ho perso la speranza che questo, un giorno o l'altro, si realizzi».

Abbondano i programmi divulgativi e le fiction ispirate a personaggi del passato, come i Medici o i Borgia. La televisione

aiuta o danneggia, come ha sostenuto ieri su queste pagine Rusconi, la divulgazione storica?

«Sono convinto che i programmi tv svolgano tutti un ruolo positivo, quale che sia il livello. Incuriosiscono, attraggono. Ricalcano un genere letterario esistente da sempre, e potremmo perfino accostarli ad alcune grandi opere antiche che, ai loro tempi, svolgevano un ruolo di divulgazione storica: non era così che Plutarco vedeva il suo lavoro? E non era ciò che faceva nelle sue biografie Fulop Miller?».

Ma esiste un problema di programmi di studio inadeguati, di libri poco divulgativi, di una didattica che andrebbe rivista?

«I programmi sono un contenitore astratto, si tratta di riempirli di sostanza didattica. I libri sono perlopiù eccellenti, con percorsi critici e approfondimenti appropriati. Ma spesso non si studiano nemmeno perché manca il tempo, le ore sono poche».

Così i ragazzi, pure se portatori di saperi nuovi, sono sempre più ignoranti in storia e confondono Rinascimento e Risorgimento.

«Sì, sono confusioni grossolane piuttosto diffuse. Ma rimediabili. Ricordo che Ettore Lepore, che insegnò a lungo storia greca e romana alla Federico II, mi raccontò di uno studente a un esame a cui aveva chiesto dell'imperatore Adriano. Quello lo guardò e disse: era del secondo secolo. E Lepore: avanti o dopo? Lo studente: avanti. Lo storico lo mandò via al grido di: sfacciato! Ecco, ignoranza c'era anche allora. Ma si può rimediare rimboccandosi le maniche. Studiando, lavorando di più e meglio».



VOCE CONTRO Lo storico
Luciano Canfora
In alto, «La morte di
Cesare» di Camuccini

**BOCCIATO IL J'ACCUSE
DI RUSCONI:
«LA DIVULGAZIONE
IN TV VA BENE
COMUNQUE PERCHÉ
SERVE A INCURIOSIRE»**

**«È UN ERRORE PENSARE
CHE NON INTERESSI
COME INVECE DIMOSTRANO
LE LEZIONI PUBBLICHE CHE
LATERZA TIENE DA ANNI
A NAPOLI, UDINE, BARI»**

